

Perimetrazione del bene e suo contesto

Partendo da alcuni casi sottoposti alla nostra attenzione dai gruppi di lavoro del Politecnico di Milano, dell'Università degli Studi di Firenze e dell'Università IUAV di Venezia si è sviluppata, insieme ad ICCD, una riflessione in merito a due questioni di particolare importanza: la perimetrazione del bene e la corretta restituzione del suo contesto nell'ambito della scheda PG.

Si riportano sinteticamente le premesse metodologiche che hanno guidato il ragionamento, seguite dalle indicazioni che ne sono scaturite da intendersi come linee guida generali, perché ogni caso va valutato nella sua specificità. Sul punto, come segreteria tecnica, rinnoviamo la nostra disponibilità ad affrontare le questioni che riterrete utile di volta in volta sottoporci.

Su fondo grigio all'interno del documento sono riportati alcuni casi affrontati dai gruppi di lavoro del Politecnico di Milano, dell'Università degli Studi di Firenze e dell'Università IUAV di Venezia¹.

Sommario

Premesse	1
Indicazioni	1
<i>Stradoni e viali monumentali</i>	2
<i>Definire i confini del bene</i>	6
<i>Contesto</i>	20
<i>Sistemi territoriali</i>	20
<i>Edificio principale</i>	21

Premesse

La catalogazione deve fornire strumenti di conoscenza che permettano di comprendere il giardino e che consentano di gestirlo al meglio nel tempo; in quest'ottica è importante che la scheda offra il quadro più ricco e puntuale possibile in modo da restituire adeguatamente la complessità del bene.

Il giardino deve essere letto nella sua dimensione storica senza dimenticare che la scheda di catalogo è chiamata in primo luogo a descrivere la situazione attuale.

È estremamente utile che si tenga conto del contesto in cui il giardino è inserito, anche perché si tratta di beni che vivono un costante rapporto con il territorio, ma al contempo il contesto resta, rispetto al bene, un'entità diversa, in relazione con il giardino come può esserlo con altri beni.

Indicazioni

Nella redazione dei testi è importante che sia chiaramente riconoscibile ed esplicitata la situazione attuale rispetto alla realtà passata, modulando i contenuti affinché emerga in modo chiaro la storia del bene nel corso del tempo.

¹ Alcune numerazioni riportate sulle immagini sono funzionali allo studio preliminare del bene e non corrispondono agli identificativi presenti negli schemi planimetrici associati alle schede.

Stradoni e viali monumentali

I vialoni possono essere inseriti nella perimetrazione se sono monumentali, se sono parte integrante del giardino, se costituiscono una direttrice significativa su cui, ad esempio, s'impone l'asse di simmetria del giardino stesso e sono ancora oggi chiaramente individuabili perché sussistono una componente vegetale, statue o altri elementi significativi; è importante che all'interno della scheda si dia poi conto dell'inserimento motivando la scelta fatta.

Nel momento in cui il catalogatore si trova ad affrontare il nodo problematico dell'inserimento o meno di un vialone nella perimetrazione del bene, le incisioni e la cartografia storica possono essere di aiuto perché sovente nella scelta dell'inquadratura e del punto di vista si conferiva particolare enfasi proprio ai viali di accesso quando erano percepiti quali parte integrante del bene; un esempio in tal senso lo offre la veduta di Marc'Antonio Dal Re di Villa Arconati a Bollate.

Villa Arconati - Bollate (MI)



Il viale di accesso (3) deve essere compreso nella perimetrazione del sito della scheda di catalogo perché costituisce l'accesso monumentale al complesso dalla strada varesina e il suo asse attraversava l'edificio della villa e proseguiva nella parte formale retrostante la villa. Era - e ancora è - sottolineato da un'edera con gruppi scultorei.

La parte 2 indica la porzione del giardino - perimetrata ancor oggi con un muro di mattoni - che storicamente comprendeva anche la voliera, il bosco di caccia e il serraglio.

- 1 Villa Arconati
- 2 Giardino di Villa Arconati
- 3 Viale d'accesso
- 4 Borgo rurale



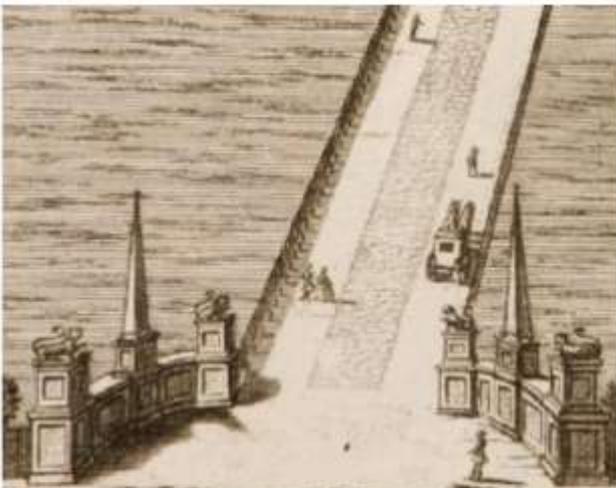
G. Brenna, Particolare del sito di Villa Arconati, 1836, Milano, Civica Raccolta delle Stampe A. Bertarelli



Marc'Antonio Dal Re, Veduta del Palazzo e Giardini in Castellazzo di sua Eccellenza il Sig. Conte D. Giuseppe Arconati, 1743, Ville di delizia o siano palaggi camparecci nello Stato di Milano



Vista attuale del viale e dell'esedra di accesso di Villa Arconati



Particolare dell'esedra d'accesso a Villa Arconati
 Marc'Antonio Dal Re, Veduta del Palazzo e Giardini in Castellazzo di sua Eccellenza il Sig. Conte D. Giuseppe Arconati, 1743, Ville di delizia o siano palaggi camparecci nello Stato di Milano



Particolare attuale dell'esedra d'accesso a Villa Arconati

Villa Crivelli - Inverigo (CO)



Il viale (2) di cipressi (specie sempreverde inusuale in Brianza, e quindi particolarmente distintiva) intervallati a statue, non costituiva solo l'accesso al complesso, ma anche evidenziava il potere della famiglia Crivelli a livello territoriale, estendendosi lungo le loro proprietà agricole. L'asse proseguiva sul retro della villa e saliva in pendio fino alla Statua del Gigante (3)

Per questo motivo è importante comprendere il viale nella perimetrazione del sito sulla scheda di catalogo.

1

Giardino di Villa Crivelli

2

Viale scenografico

3

Statua del Gigante



1

Giardino di Villa Crivelli

2

Viale scenografico

3

Statua del Gigante



Viale di Villa Crivelli vista attuale



Inverigo, Villa Crivelli e viale scenografico, Foto aerea, 1985



Viale di Villa Crivelli, Inverigo, M. De Bosis, P. Gadda Conti, La Brianza, 1966



Viale di Villa Crivelli vista attuale

Regione Lombardia, Politecnico di Milano

Giardino di Villa Tiepolo Passi Loc. Castello, Carbonera (TV)



Giardino di Villa Tiepolo, Passi, Treviso, Carbonera



Lo stradon è un grande viale prospettico che collega idealmente la villa a sud con Venezia e a nord con Belluno; presenta filari di cipressi che racchiudono un'area coltivata a prato e termina sulla via Postumia con due grandi pini marittimi e due cippi che riportano le date 1694 e 1916. L'asse prospettico dello stradon prosegue inoltre nel viale (11) di pini alle spalle dell'edificio principale.

Regione Veneto, Università IUAV di Venezia

Definire i confini del bene

È corretto, nel perimetrare il giardino, non limitarsi a circoscrivere la sola componente monumentale ma tutto ciò che fa parte del bene anche se ha una valenza diversa, come possono essere il brolo, il pomario, ecc.

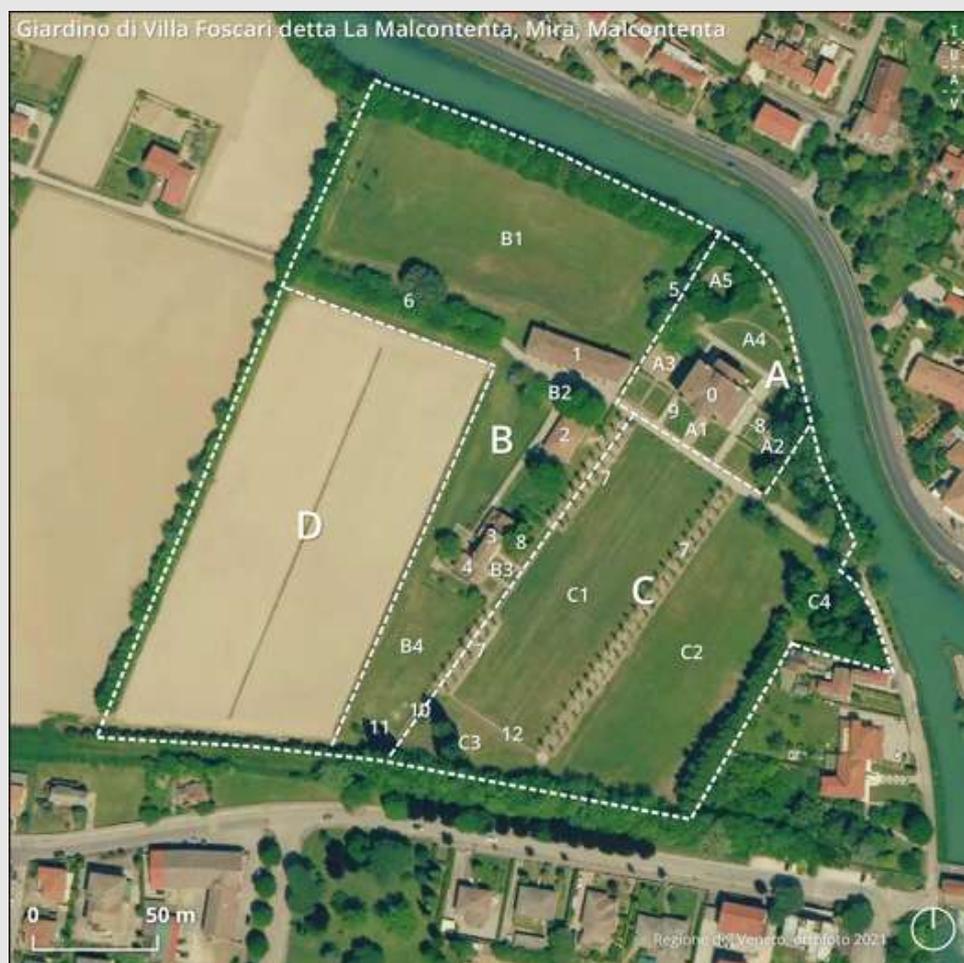
Giardino di Villa Foscari «La Malcontenta» Loc. Malcontenta, Mira (VE)

Palladio, nei suoi "Quattro Libri dell'Architettura", rappresenta una disposizione degli spazi esterni attigui alla villa (corrispondenti alle aree A2 e A3) molto schematica, ovvero due piccoli giardini quadrangolari recintati che dovevano assomigliare a due corti o "giardini segreti", direttamente accessibili dai due appartamenti della villa. Il progetto di Palladio non fu realizzato per mancanza effettiva di spazio e al loro posto, probabilmente, presero posto due broli, dei quali tuttavia non vi sono testimonianze certe.

Negli anni successivi, a ridosso del Seicento, intorno alla villa furono costruiti dei portici a sostegno delle terrazze che consentivano di uscire all'aperto alla quota del piano nobile. Durante il primo Settecento, invece, furono realizzati a ovest un oratorio, e a est una grande piazza porticata, come attestano alcune incisioni di Giambattista Costa, e una foresteria. Negli anni Venti del secolo successivo, a seguito della caduta della Repubblica di Venezia e della conseguente vendita dei possedimenti dei Foscari, tali fabbricati furono demoliti e gli spazi furono utilizzati come deposito di derrate agricole.

La ridefinizione dello spazio esterno della fabbrica palladiana fu iniziata da Albert Clinton Landsberg quando acquistò il complesso nel 1924 e vi si trasferì assieme a Catherine D'Erlanger e Paul Rodocanachi. Proprio quest'ultimo si occupò del nuovo allestimento del giardino, stilando i disegni di progetto (risalenti al 1926) delle corti laterali e delle aree antistanti e retrostanti la villa. Come doveva apparire il giardino negli anni Trenta del Novecento lo racconta lo stesso Antonio Foscari, storico dell'architettura e attuale proprietario: negli anni Trenta del Novecento le attuali geometrie regolatrici del progetto dovevano già essere ben visibili, come il percorso pedonale semicircolare davanti alla fabbrica che penetra negli astratti "giardini segreti" e i percorsi rettilinei a sud che rappresentano quasi il perimetro ideale di un foro all'antica. La darsena costituiva l'approdo per gli ospiti provenienti da Venezia, mentre il confinante isolotto era detto "dei conigli". Già Le Corbusier parla dell'abitazione con annessa una serra a fianco della cosiddetta "avenue di ponente", progettata sempre dal Rodocanachi. Erano già presenti gli elementi lapidei in trachite a forma sferica.

Dopo la morte di Landsberg nel 1965, il complesso viene acquisito dall'architetto inglese Lord Claud Phillimore, per poi tornare nel 1973 alla famiglia originaria, grazie all'acquisto da parte di Antonio "Tonci" Foscari.



Nella perimetrazione del bene si sono inseriti anche terreni a destinazione agricola, comunque pertinenti alla proprietà e inclusi entro un confine ben determinato.

Nella definizione di confini che possono risultare più complessi da determinare, ad esempio in presenza di aree a bosco, è importante che le scelte siano sostanziate da considerazioni legate alla documentazione e alla conoscenza che si ha del bene (evidenze architettoniche o di altro genere, documentazione storica, cartografie, vincoli, dati catastali, ecc.) e che tali valutazioni trovino adeguato spazio all'interno della scheda.

Giardino di Villa di Carmignanello, Via di Carmignanello, 12, Sesto Fiorentino (FI)



Ortofoto dello stato attuale della Villa di Carmignanello, con giardino, aree produttive e bosco.

Un caso particolarmente significativo è rappresentato dalla Villa di Carmignanello, situata in posizione sopraelevata nel territorio di Sesto Fiorentino. La prima menzione rilevante del sito compare nella Pianta dei Capitani di Parte Guelfa del XVI secolo (Ufficiali di Parte Guelfa, Santo Bartolomeo a Carmignanello, 1580-1595. Archivio di Stato di Firenze, Pianta dei Capitani di Parte Guelfa, Popoli e Strade, T. 121, c. 383), in cui è raffigurata l'ampia casa della famiglia Buoninsegni, corredata da un pratello antistante e da un selvatico retrostante. Nella medesima rappresentazione cartografica viene inoltre segnalata la presenza di un uccellare, ovvero un boschetto circolare destinato alla cattura di piccoli uccelli, a testimonianza della precoce vocazione utilitaria e paesaggistica del luogo.

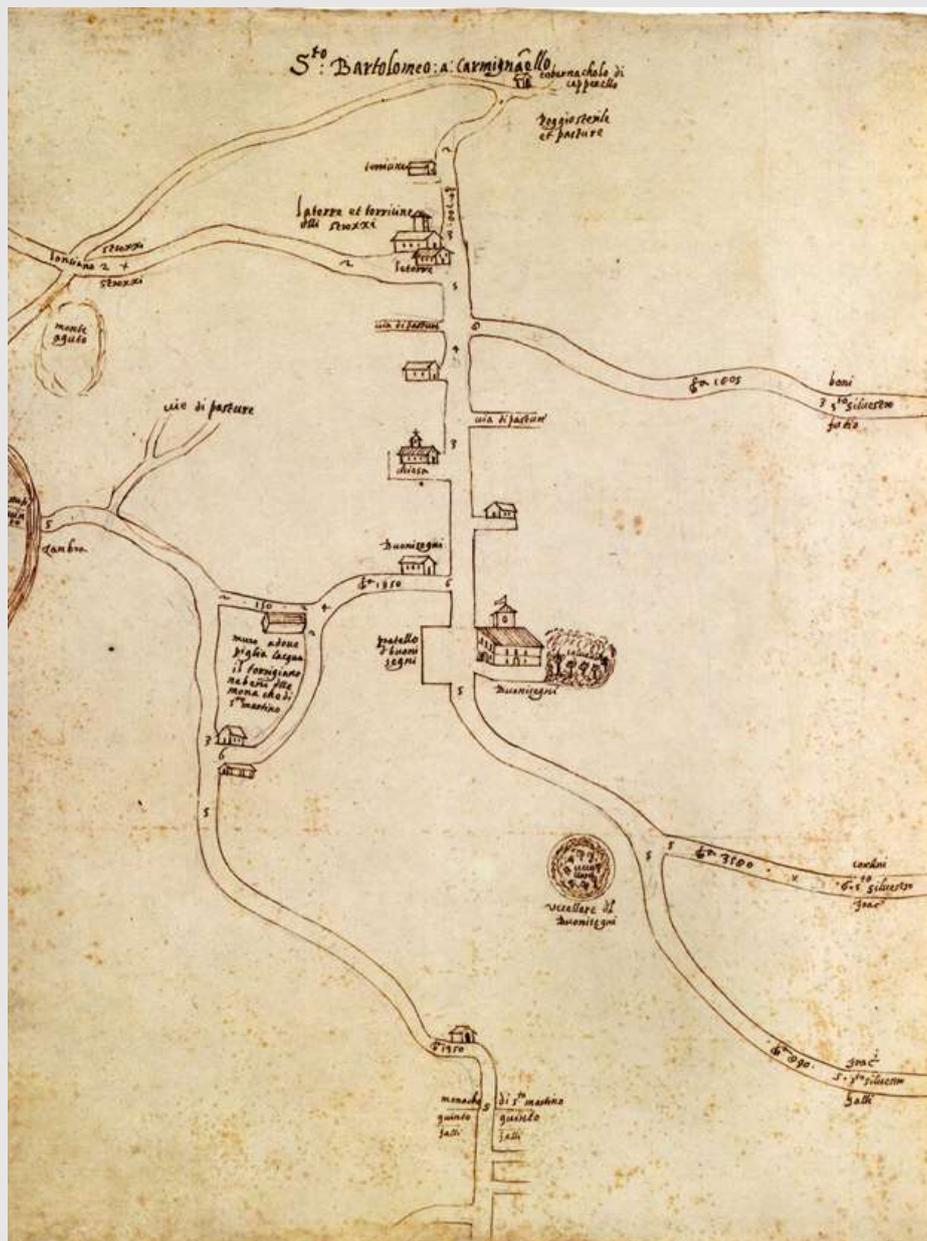
A partire dai primi decenni del XVII secolo, con il passaggio della proprietà ai Padri Domenicani, la villa e i suoi spazi annessi subirono una serie di trasformazioni, culminate nell'acquisto, avvenuto nel 1816, da parte di Leopoldo Carlo Ginori Lisci. In questo periodo si definisce un nuovo assetto paesaggistico, articolato attraverso un viale alberato che collega la villa con la vicina località di Doccia e mediante la delimitazione, tramite muro di cinta, di un'ampia area di circa 45 ettari adibita a riserva di caccia. Quest'ultima rappresenta un'evoluzione storica e funzionale delle preesistenti forme del selvatico e dell'uccellare.

La villa è pervenuta sino ai giorni nostri in uno stato di conservazione pressoché integro; il bosco circostante, invece, oggi di difficile perimetrazione unitaria, solleva questioni interpretative rispetto alla sua eventuale inclusione nel perimetro del bene da censire.

L'individuazione di un possibile perimetro comprensivo dell'attuale area boscata dovrebbe avvenire mediante il confronto e la sovrapposizione tra la cartografia storica, laddove essa restituisce configurazioni geometriche leggibili, e l'attuale articolazione catastale. Tuttavia, in conformità con le indicazioni metodologiche generali relative alla delimitazione dei beni da schedare, aree boscate di tale estensione risulterebbero normalmente escluse dalla perimetrazione, in quanto sposterebbero l'attenzione dal giardino e dai suoi elementi qualificanti verso un ambito più ampio e meno denso di componenti storico-testimoniali.

Nel caso specifico della Villa di Carmignanello, però, il bosco circostante assume una valenza peculiare, in virtù dei forti legami paesaggistici e funzionali stabilitisi nel tempo con la residenza, dapprima nella forma del selvatico e dell'uccellare, poi in quella della riserva di caccia.

Si propone pertanto di circoscrivere la perimetrazione alla porzione di giardino adiacente al corpo principale della villa, includendo invece l'area boscata all'interno di una mappa contestuale appositamente elaborata e allegata alla documentazione. In tal modo sarà possibile concentrare la catalogazione sulla scala di dettaglio richiesta, senza tuttavia perdere la connessione con le componenti storiche, funzionali e paesaggistiche del contesto più ampio.



Ufficiali di Parte Guelfa, Santo Bartolomeo a Carmignanello, 1580-1595. Archivio di Stato di Firenze, *Piante dei Capitani di Parte Guelfa, Popoli e Strade*, T. 121, c. 383.



Elaborazione della mappa contestuale a supporto della perimetrazione del giardino esistente, con il riferimento delle particelle catastali, le quali assieme alla cartografia storica hanno permesso una delimitazione del bosco.



Area del Giardino di Villa di Carmignanello attualmente in fase di schedatura.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Repetti E., Voce *Carmignanello*, già *Carmignano sul Monte Morello*, in *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, vol. 1, Firenze, coi Tipi di A. Tofani, 1833-1835, rist. anast., Reggello (Fi), FirenzeLibri, 2005, p. 476.
 Carocci G., *I dintorni di Firenze, Sulla destra dell'Arno*, Firenze, Galletti e Cocci, 1906, v. 1, pp. 275-276.
 Ginori Lisci L., *Carmignanello. Una costruzione ignorata di Matteo Nigetti*, Firenze, Arte della Stampa, 1950.
 Pansini Giuseppe (a cura di), *Piante di Popoli e Strade. Capitani di Parte Guelfa. 1580-1595*, Firenze, Olschki, 1989, v. 2, c. 383.

Giardino di Villa Vellaio di Suni detta di «San Liberale o Erminia», loc. Cart, Feltre (BL)

Dalle fonti bibliografiche si potrebbe ipotizzare che il giardino fosse già presente tra il VXI e il VXII secolo e che sia stato rimaneggiato nel corso del tempo. Le fonti riportano che dal 1644 la proprietà era appartenuta al canonico Lucio Villabruna ed ai suoi fratelli e che poi fu ceduta il 02 giugno 1650 al notaio feltrino Antonio Galvazzi. A quest'ultimo, si riconosce il merito di aver fatto costruire l'oratorio nel 1649, intitolato ai Santi Liberale e Barbara e dotato di una porta sulla pubblica via per comodità dei fedeli. L'attuale villa invece, fu eretta sul sedime di un preesistente edificio nel 1688, per volere del notaio feltrino Antonio Vellaio. Si può pertanto ipotizzare che il giardino fosse già presente intorno alla metà del XVII secolo e che quindi il primo impianto fosse studiato in funzione di un edificio diverso dall'attuale villa. È altresì probabile che, nel momento in cui fu eretto l'edificio attuale, siano state studiate anche nuove sistemazioni dell'impianto del giardino. Il succedersi di diversi proprietari potrebbe aver comportato ulteriori rimaneggiamenti. Nel 1787 le fonti riportano che la Villa di Cart, insieme ad altri possedimenti, fu impegnata per la costituzione del patrimonio necessario all'ordinazione di Don Pietro Bottari. Nel 1814 l'intero complesso venne venduto da Benedetto Zugni a Girolamo Bianco e nel 1850 passò in eredità ad Antonio Bianco che sposò Teresita, figlia del poeta e patriota Arnaldo Fusinato (1817-1888) e di Erminia Fuà, poetessa a sua volta. Insieme con il marito, Erminia coltivava l'amicizia del giornalista e scrittore Ippolito Nievo e, dopo la tragica morte di costui, la Fuà riuscì a far pubblicare la famosa opera del giovane "Le confessioni di un italiano". Pare che, durante il possesso del bene da parte di Arnaldo Fusinato ed Erminia Fuà, abbiano soggiornato alcuni personaggi di spicco dell'epoca, tra i quali lo stesso Ippolito Nievo e Giosuè Carducci, in visita a Feltre a Giambattista Bellati, sebbene non ci siano riferimenti espliciti al bene nelle opere letterarie di questi due autori. Quando Antonio Bianco morì, Teresita si risposò con Giambattista Bellati e da quell'unione nacque Erminia che, sposatasi al marchese Gaetano Palici Di Suni della Planargia, divenne la nuova proprietaria del giardino e della villa che presero il nome di "Erminia" proprio in onore suo e della nonna materna. Nella seconda metà del Novecento il bene venne ceduto dagli eredi della famiglia Di Suni a Gastone Spezzati e ancora oggi è una proprietà privata. Con ogni probabilità, la risistemazione degli assi che delimitano l'attuale prato quadripartito e la pavimentazione di ghiaia e cemento dei vialetti è avvenuta nei primi anni Duemila. Più recentemente, pare che nel giardino siano state realizzate delle modifiche ad alcuni elementi puntuali.



perimetrazione



Se vi sono aree che adesso non fanno parte del giardino ma che conservano ancora oggi, oltre ad una componente vegetale, evidenti segni attestanti un loro originario legame con il bene, possono essere perimetrare in un distinto documento, utilizzando numerazioni diverse da quelle impiegate per identificare spazi ed elementi del bene. È importante che, sulla base di specifici accorgimenti (colori, legende, ecc.), emerga chiaramente che si tratta di aree distinte rispetto al parco o al giardino catalogato, delle quali, comunque, si ritiene utile dar conto all'interno della scheda per il ruolo che hanno rivestito in passato, anche nell'ottica di eventuali futuri interventi di tutela e valorizzazione.

Diversamente, se fattori quali l'urbanizzazione hanno reso illeggibile parte del giardino frammentandolo in realtà residuali prive di coerenza organica o eliminandolo del tutto, va perimetrata la porzione che conserva leggibilità storica; ciò non toglie che all'interno della scheda si possa dar conto, anche allegando specifica documentazione, di quanto non più esistente utilizzando i campi destinati ad affrontare la storia del bene ed il contesto in cui si colloca.

Orti Oricellari, Via Bernardo Rucellai 6, Firenze



Ortofoto dello stato attuale del giardino.

Nel caso del giardino degli Orti Oricellari a Firenze, la definizione della perimetrazione si intreccia in modo significativo con la complessa evoluzione storica dell'area. Sorto nel corso del XV secolo su un terreno agricolo, il giardino divenne ben presto pertinenza della famiglia Rucellai, assumendo le caratteristiche di un *casino* suburbano. Nel tempo, l'area accolse dapprima le attività dell'Accademia Platonica fiorentina (fine XV secolo) e successivamente, nella seconda metà del XVI secolo, divenne luogo di svago e intrattenimento con Bianca Cappello.

Nel XVII secolo, il giardino risultava arricchito da statue, fontane, grotte, un'ampia limonaia, un teatro e una collezione botanica articolata; a questo periodo risale anche uno degli elementi tuttora emblematici dello spazio, la statua di Polifemo realizzata da Antonio Novelli. Nel corso del XIX secolo, in conformità con i gusti romantici e paesaggistici del tempo e sotto la proprietà della famiglia Stiozzi Ridolfi, l'area venne riorganizzata secondo i principi del giardino paesaggistico, con l'inserimento di viali sinuosi, rovine, padiglioni e di un pantheon ornato da epigrafi dedicate ai protagonisti dell'Accademia.

Come testimoniato dalla cartografia storica coeva (*Pianta del Giardino Stiozzi Ridolfi già Orti Oricellari*, E. Burci, 1832. Cartografia presente in Cinti D. 1997, *Giardini & Giardini. Il verde storico nel centro di Firenze*, Mondadori Electa, Firenze) il giardino originariamente si estendeva su una superficie ben più ampia rispetto a quella attuale. Tale estensione venne in seguito compromessa da interventi di viabilità urbana che determinarono la separazione dell'area in due porzioni distinte. In particolare, nel periodo di Firenze Capitale (1865–1871), l'impianto originario subì una significativa contrazione e la realizzazione dell'attuale via Bernardo Rucellai comportò un taglio longitudinale dell'intero giardino.

Oggi, la porzione orientale, seppur trasformata e stratificata nel tempo e attualmente suddivisa tra differenti proprietà, conserva ancora il toponimo originario e mantiene una leggibilità storica, sia nella morfologia generale sia nella presenza di alcuni elementi residui. Al contrario, la parte occidentale risulta fortemente frammentata, urbanizzata e occupata da spazi aperti residuali privi di coerenza compositiva e di valore testimoniale.

Per tali motivi, nella presente attività di schedatura, si è scelto di includere nella perimetrazione esclusivamente la porzione orientale del giardino, ritenuta tuttora portatrice di valori documentari e materiali riconducibili all'assetto storico. L'intera evoluzione e complessità storica del giardino è comunque restituita in modo puntuale nei paragrafi descrittivi e nella documentazione storica allegata.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

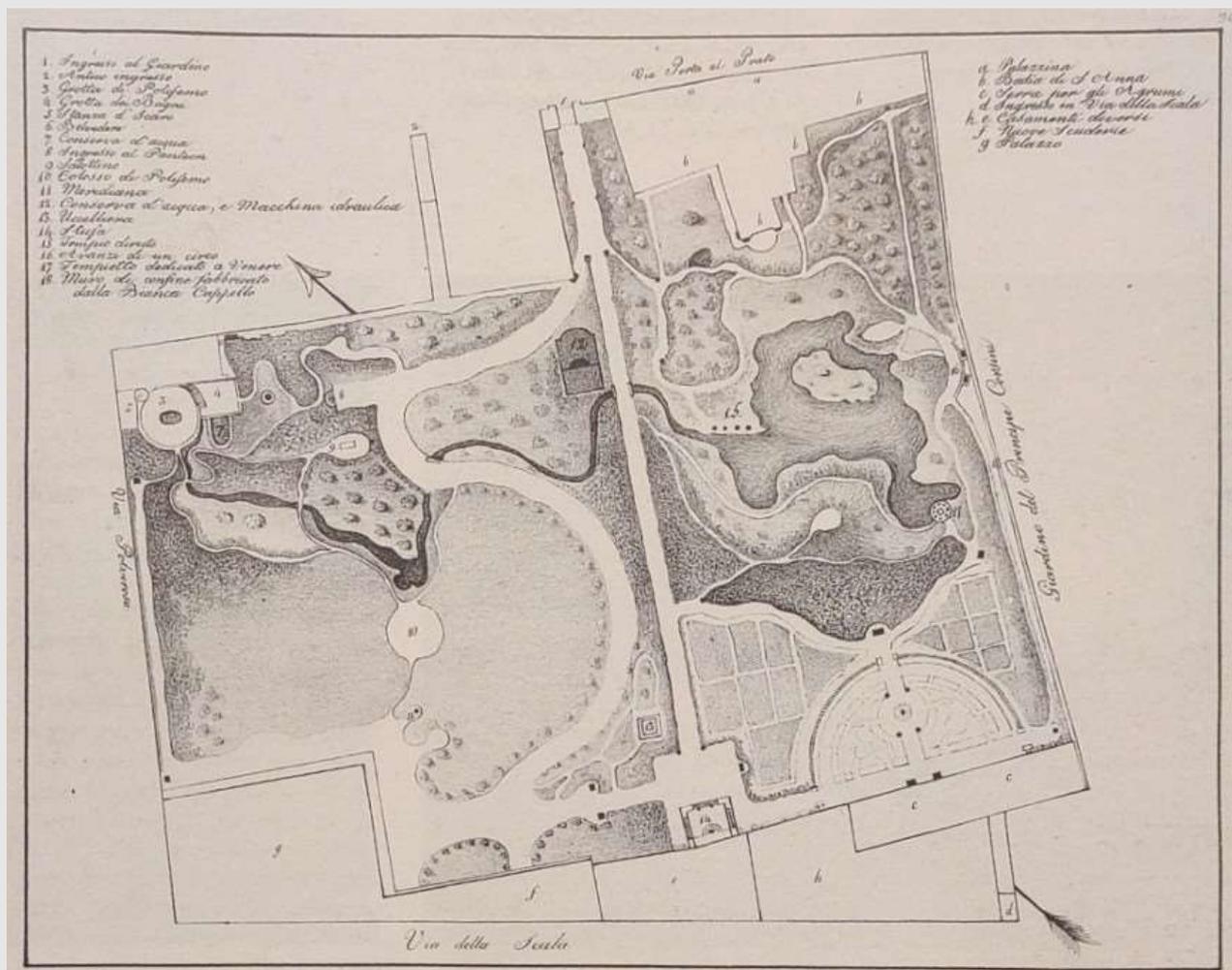
Bartoli L.M., *Gli Orti Oricellari a Firenze: un giardino, una città*, Firenze, Edifir, 1991.

Contorni G., *La grotta del giardino degli orti Oricellari a Firenze*, in *Artifici d'acque e giardini*, a cura di Lapi Ballerini I. e Medri L., Firenze, Centro Di, 1999, pp. 76-79.

Mascalchi S., *La casa di delizie del card. Giovan Carlo de' Medici*, in *Artifici d'acque e giardini*, a cura di Lapi Ballerini I. e Medri L., Firenze, Centro Di, 1999, pp. 80-84.

Cinti D., *Giardini & giardini. Il verde storico nel centro di Firenze*, Firenze, Mondadori Electa, 1997, pp. 281-292.

Pucci A., *I giardini di Firenze. II. Giardini e passeggi pubblici*, a cura di Mario Bencivenni e Massimo De Vico Fallani, Firenze, Leo S. Olschki, 2015, pp. 342-358.



Pianta del Giardino Stiozzi Ridolfi già Orti Oricellari, Burci E., 1832. Cartografia presente in Cinti D. 1997, *Giardini & Giardini. Il verde storico nel centro di Firenze*, Mondadori Electa, Firenze.



Sovrapposizione e rotazione della *Pianta del Giardino Stiozzi Ridolfi già Orti Orcellari* (E. Burci, 1832).



Confronto tra la perimetrazione derivante dalla cartografia storica (in rosso) e quella dell'area presa in considerazione (tratteggio bianco).



Elaborazione della mappa contestuale a supporto della perimetrazione del giardino esistente.



Area del Giardino degli Orti Oricellari attualmente in fase di schedatura.

Giardino di Palazzo Giuntini, già Casino di Gualfonda, Via Valfonda 9, Firenze



Ortofoto dello stato attuale del giardino.

Un ulteriore caso, di più immediata leggibilità sotto il profilo interpretativo, è rappresentato dall'antico *Casino di Gualfonda*, oggi riconoscibile solo attraverso alcuni toponimi e un limitato lacerto di spazio aperto, fortemente trasformato nel corso del XX secolo; attualmente questo spazio risulta essere pertinenza del Palazzo Giuntini (corrispondente a una porzione dell'originario casino), oggi di proprietà di Confindustria Toscana Centro e Costa.



Ortofoto dello stato attuale del contesto urbano del giardino.

L'origine cinquecentesca di questo luogo è riconducibile alla volontà di un mercante fiorentino di dar vita a un giardino di delizia di particolare rilievo, che fu annoverato tra i più prestigiosi contesti extraurbani frequentati dall'aristocrazia fiorentina tra il XVI e il XVII secolo. Anche nel corso del XVIII secolo (si veda A. Falleri, *Pianta del Palazzo, giardini, poderi e case di via Valfonda*, 1736; Archivio di Stato di Firenze, *Riccardi*, 383, 1) l'area mantenne tale vocazione, pur iniziando a subire i primi processi di riduzione della superficie a causa dell'espansione urbana. Tali dinamiche si intensificarono nel XIX secolo, quando, a partire dal 1848, la realizzazione della Stazione Ferroviaria di Firenze comportò la progressiva distruzione dei giardini e degli spazi aperti circostanti per far posto ai binari, determinando di fatto la quasi totale obliterazione dello spazio originario.

La piccola porzione residua del giardino sopravvissuta a tali trasformazioni passò in seguito attraverso diverse proprietà fino ad essere acquisita dalla famiglia Giuntini. Negli anni Trenta del Novecento, in un clima culturale segnato dalla riscoperta dei modelli storici, fu elaborato un disegno di sistemazione dell'area verde residua, coerente con l'assetto ancora oggi visibile.

Allo stato attuale, il giardino non presenta emergenze architettoniche né impianti vegetali di tale rilievo da giustificare la catalogazione sulla base della consistenza materiale. Tuttavia, la sua vicenda storica e trasformativa, in quanto raro esempio di giardino di ampie dimensioni e notevole ricchezza, tanto sotto il profilo della statuaria quanto della componente vegetale, completamente cancellato dai processi di espansione ottocentesca, ne legittima l'inserimento nel censimento come testimonianza significativa delle dinamiche di trasformazione del paesaggio storico fiorentino.

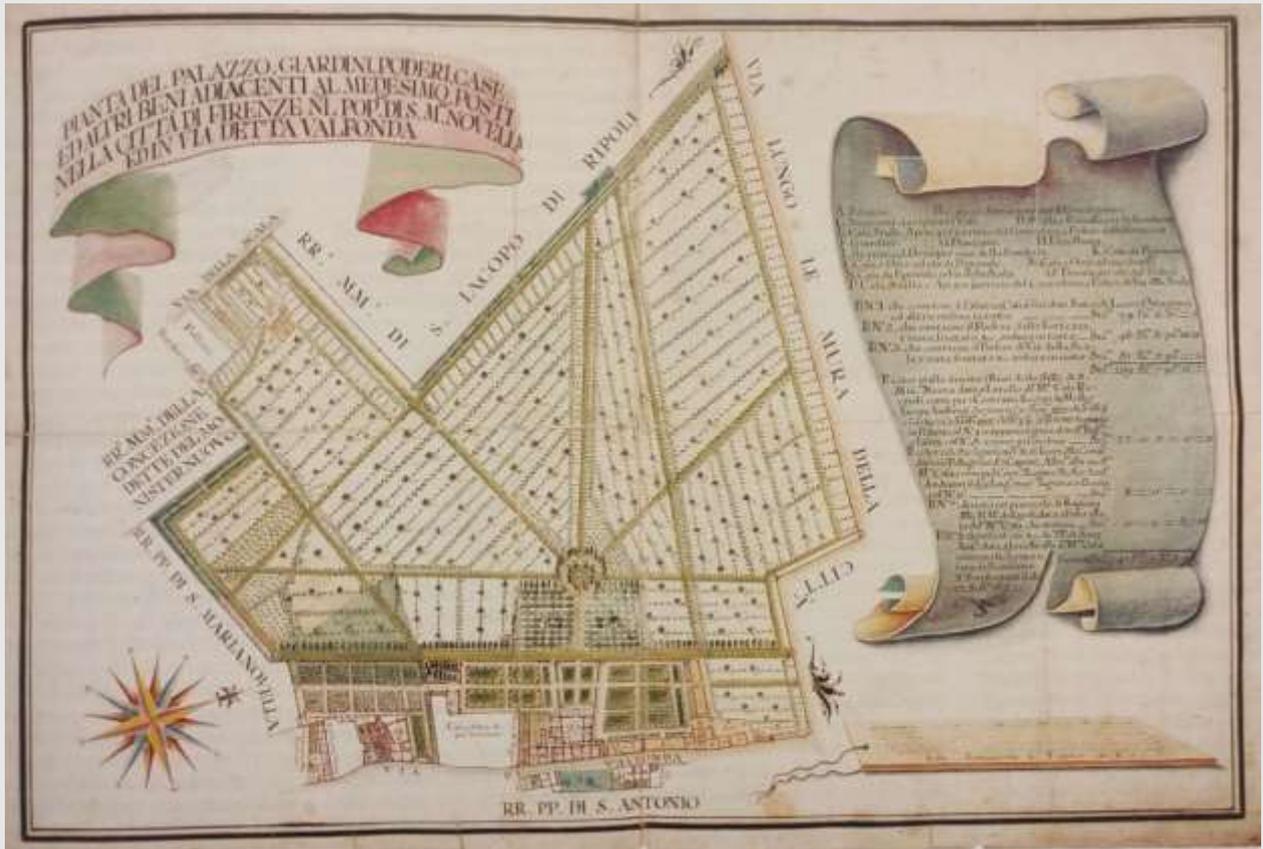
La perimetrazione si riferisce esclusivamente al piccolo lacerto superstite di giardino prospiciente il palazzo, da intendersi come elemento residuo ma documentario di un'articolata vicenda evolutiva.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Ginori Lisci L., *Gualfonda, un antico palazzo ed un giardino scomparso*, Firenze, L'Arte della Stampa, 1953.

Cinti D., *Giardini & giardini. Il verde storico nel centro di Firenze*, Firenze, Mondadori Electa, 1997, pp. 275-281.

Salomone Stefania, *Nei bassi di Gualfonda, in Firenze: vita e cultura dell'antichità a oggi*, Firenze, Consiglio Regionale della Toscana, Edizioni dell'Assemblea, 2020.



Pianta del Palazzo, giardini, poderi e case di via Valfonda, A. Falleri, 1736; Archivio di Stato di Firenze, *Riccardi*, 383, 1. Cartografia presente in Cinti D. 1997, *Giardini & Giardini. Il verde storico nel centro di Firenze*, Mondadori Electa, Firenze.



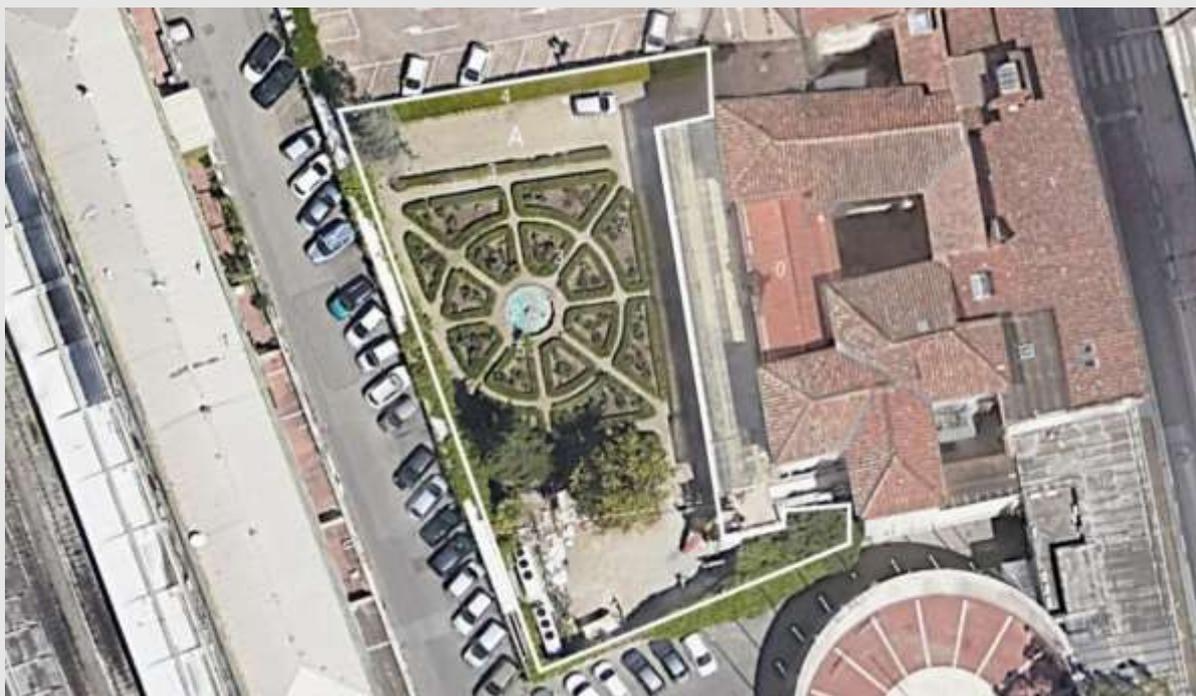
Sovrapposizione e rotazione, nella consapevolezza della diversa natura e funzione di un cabreo, della *Pianta del Palazzo, giardini, poderi e case di via Valfonda* (A. Falleri, 1736).



Confronto tra la perimetrazione derivante dalla cartografia storica (in rosso) e quella dell'area presa in considerazione (tratteggio bianco).



Elaborazione della mappa contestuale a supporto della perimetrazione del giardino esistente.



Area del Giardino del Palazzo Giuntini già Casino di Gualfonda attualmente in fase di schedatura.

Regione Toscana, Università degli Studi di Firenze

Contesto

Nell'attuale tracciato il paragrafo CA - CONTESTO AMBIENTALE/NATURALE/ PAESAGGISTICO e, al suo interno, il campo strutturato CAH - RELAZIONE DEL BENE CON IL PAESAGGIO sono specificamente pensati per accogliere le informazioni relative al contesto.

È corretto ed auspicabile corredare la scheda di un'immagine satellitare o altra documentazione che dia conto del contesto, ma è importante che la mappa del contesto sia diversa da quella che perimetra il bene; l'immagine mostrante il contesto potrà essere richiamata all'interno della scheda, attraverso il suo codice identificativo (DCMN), in modo che la trattazione di questo aspetto sia valorizzata da una valida rappresentazione grafica.

Discorso analogo va fatto su un'eventuale mappa del vincolo che può essere allegata alla scheda riportando il codice del documento nel campo note (NVCN) del campo strutturato dedicato ai provvedimenti di tutela (NVC).

Sistemi territoriali

In presenza di sistemi territoriali complessi, come quello sotto riportato di Arcore, in cui più beni beneficiano l'uno della presenza dell'altro attraverso un insieme di relazioni, che possono essere sia visive che funzionali, è buona prassi riportare la specifica documentazione di corredo (ad es. la mappa di contesto) in tutte le schede descrittive i beni che compongono il sistema paesaggistico individuato ed esplicitare tali connessioni nel paragrafo CA di ciascuna scheda.

Inoltre, sarebbe opportuno che tali casi venissero segnalati alla segreteria tecnica per permetterle, a valle dell'attività di catalogazione, di valorizzare dette relazioni anche a livello informatico attraverso il campo strutturato RSE.

Sistema paesaggistico di Arcore (MB)



Si tratta di un sistema in cui le ville 1, 2, 3, tutte di origini cinquecentesche, portano, nel corso dell'ottocento, alla realizzazione di un significativo complesso di scala territoriale: vi è un gioco percettivo di viste, visuali e coni ottici che si compenetrano gli uni negli altri; si instaurano rapporti spaziali e funzionali (sistema delle acque, accessi, viabilità) connessi a prescindere dai confini di proprietà. Tutto ciò è stato voluto (e documentato) dai proprietari. All'inizio del XX secolo, si aggiunge la villa 4, ben inserita nel sistema con le altre.

Nella catalogazione:

- una scheda per ogni bene
- nella sezione riferita al contesto viene evidenziato come tali giardini vadano letti, gestiti ed eventualmente trasformati, considerandoli nel loro insieme e nei rapporti spaziali e percettivi reciproci.

- | | |
|---|-----------------------|
| 1 | Villa "La Cazzola" |
| 2 | Villa Borromeo D'Adda |
| 3 | Villa San Martino |
| 4 | Villa Ravizza |

Regione Lombardia, Politecnico di Milano

Edificio principale

A fronte di alcuni quesiti emersi, si evidenzia che scelte catalografiche, a lungo meditate, hanno portato a determinare che l'edificio principale vada escluso dalla perimetrazione ma che al contempo:

- tutti gli edifici secondari casini, barchesse, padiglioni, ecc. vanno inclusi nella perimetrazione, possono essere riportati in DESE – Elementi caratterizzanti e descritti nel paragrafo MD EDIFICI e

MANUFATTI, sfruttando eventualmente la ripetitività del campo strutturato MDT nell'ottica di dare una visione d'insieme del giardino che resta l'oggetto della schedatura;

- è possibile che, in casi specifici, si rilevi l'esistenza anche di due edifici principali che possono essere identificati con i codici "0a" e "0b";
- nel caso in cui si decida di includere anche l'edificio principale nella perimetrazione è essenziale che le motivazioni che hanno condotto a tale inclusione siano ben esplicitate all'interno della scheda e che, nel riportare i dati catastali (CTS) ed il valore (MISM) dell'estensione del bene, si faccia riferimento unicamente al giardino; a questo proposito nei campi note correlati ai dati catastali (CTN) ed alle misure (MISV) potrà essere inserita apposita frase esplicativa per il lettore.